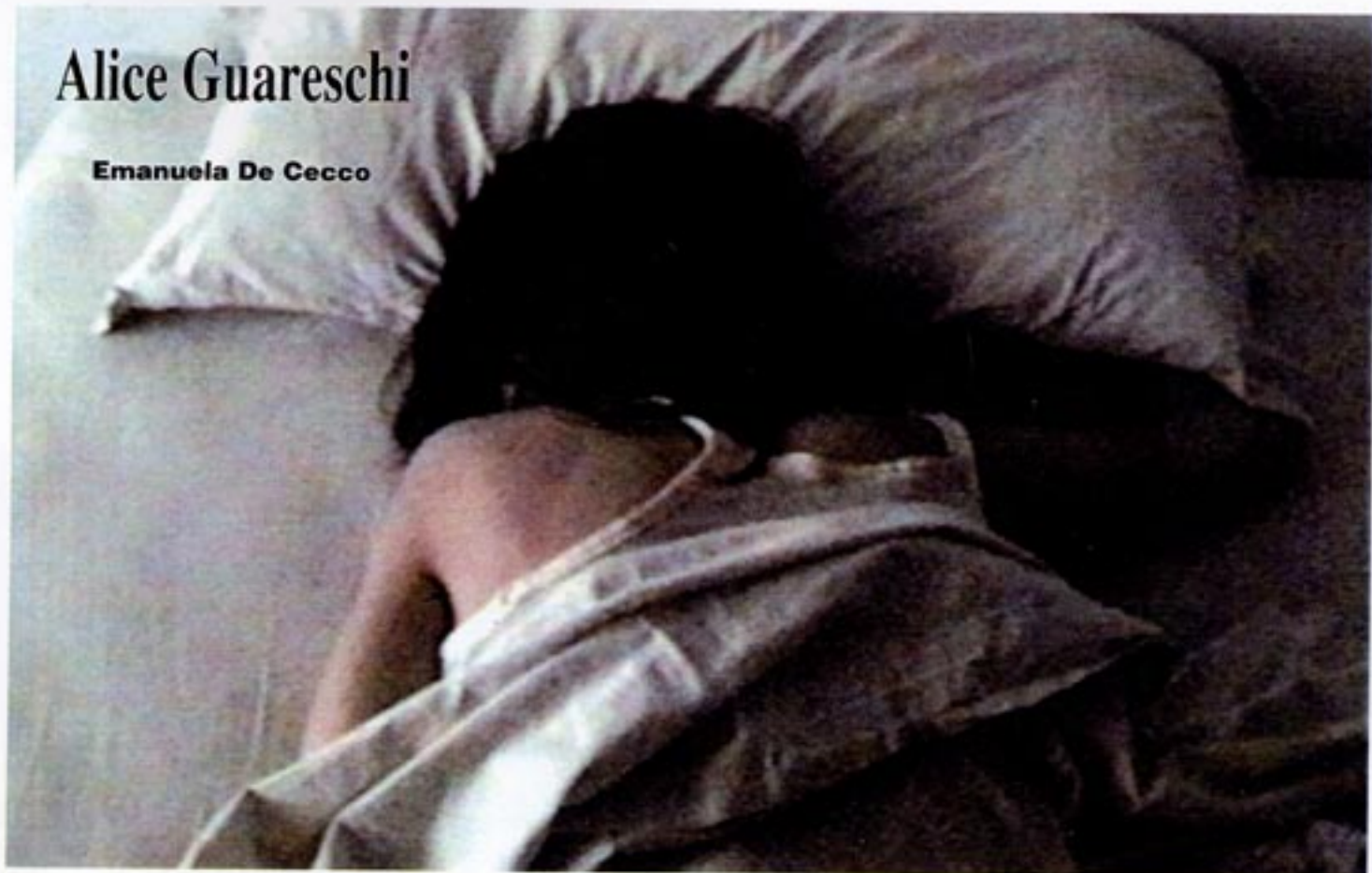


Alice Guareschi

Emanuela De Cecco



Una delle tante forme della memoria è fatta di immagini accumulate, un archivio privato che si forma e cresce al ritmo quotidiano delle visioni che nel tempo si stratificano. Tracce di emozioni a intensità variabile, frammenti di memoria che possono restare in letargo per anni e ad un certo punto riaffiorare. *Racconto d'inverno #1. a walk* (2000), *racconto d'inverno #2. sleepwalking* (2004), *private anthology* (2002 in progress): tre video, dove alcune immagini passano da un lavoro all'altro, ricomposte con una ritmica diversa. Nel primo, tutto o quasi niente accade su una spiaggia. Ci sono delle orme, la sabbia in primo piano, mare, cielo, un uccello in volo, una pausa bianca, si sente il vento forte. Nel secondo, una ragazza dorme, una pianura nella nebbia, poi l'entrata in città, i palazzi, le insegne luminose, le immagini scorrono su un pezzo musicale malinconico che improvvisamente cambia ritmo, schermo rosso, la temperatura emotiva porta in un'altra direzione, poi, in un percorso circolare, torna la calma dell'inizio. Il terzo è una raccolta che li riprende entrambi e ne include uno precedente nato in dialogo con *Quaderni* (2002 in progress), nove stampe digitali

ognuna di una copertina di un quaderno colorato.

Alice Guareschi procede con una composizione modulare, utilizza le immagini filmate come un archivio aperto, le sequenze sono tracce di un racconto accennato e mai spiegato che ogni volta si condensa in una forma suscettibile di cambiamenti al passo successivo.

Un'altra forma della memoria nasce da un esercizio interazionale, un lavoro di ricomposizione, come svolgere un'indagine a partire dall'incontro accidentale con indizi significativi. *Autobiografia di una casa* (2002) e *behind words* (2003). Nel primo, ancora un video, il motore è una coincidenza: la lettura di una pagina di un quotidiano che ricorda, in occasione della morte, Giordano Falzoni, artista surrealista nonché attore e intellettuale a tutto tondo. Alice scopre che quella persona abitava da anni nell'appartamento sul suo stesso pianerottolo. Distanze ridotte che in una città diventano chilometri. Un lavoro per ridurle un po', che diventa occasione per aprire un dialogo con Alberto Griffi, cineasta italiano dallo sguardo radicale, che allo stesso Falzoni aveva dedicato un film (*Il grande freddo*). Coincidenza nella coincidenza, prende corpo un mondo dove il percorso personale s'intreccia con i punti di riferimento personali. *Behind Words*, invece, è un video e un'installazione che nasce da uno scambio con Richard Nonas, l'artista americano che nel 2003 ha condotto il corso presso la Fondazione Ratti a Como a cui l'artista ha preso parte. Il video (*behind words. artist richard nonas measuring the space of an idea*) consiste nella registrazione di una sorta di performance privata messa in atto dall'artista nello spazio che avrebbe in seguito ospitato la sua mostra. Alice lo accompagna a fare un sopralluogo nello spazio e decide di filmare. Lui, in silenzio, apre le finestre e si muove concentrato nella stanza, individuando i punti dove avrebbe collocato i suoi lavori. Nel silenzio l'azione

Racconto d'inverno #2. sleepwalking, immagine da video, 2004. In basso: *Behind words*, 2003. 21 fogli dattiloscritti formato A4 con correzioni autografe di Richard Nonas, sbarra in ottone. Courtesy Alessandro De March, Milano.

prende un ritmo che la rende simile a una danza; l'installazione (*behind words. one hour memory exercise*) nasce dalla proposta di un incontro allo stesso Nonas, nato dal desiderio di fissare per scritto un fiume di racconti e di esperienze dove le distanze con la storia dell'arte di questi decenni sono accorciate, in quanto materia viva, parte integrante di un'esperienza vissuta. Dopo il "sopralluogo", ha luogo la conversazione ma, nel momento di revisione del testo, Nonas interviene sullo scritto, cancella alcune parti, un gesto interpretato come riappropriazione del flusso emerso dalla conversazione a voce. Il risultato finale non nasconde la contrattazione avvenuta strada facendo, il lavoro è composto dalle pagine corrette dall'artista e fermate a muro da una striscia di metallo che ne consente la visione ma con un certo sforzo.

Emanuela De Cecco è critica e curatrice d'arte. Vive e lavora a Milano e Torino.

Alice Guareschi è nata a Parma nel 1976. Vive e lavora a Milano.

Principali mostre personali: *Monitor@Flaminia 58*, Roma; *Museo dell'arredo contemporaneo*, Ravenna.

Principali mostre collettive: 2005: *Pavilion, Palais de Tokyo*, Parigi; 2004: *Tracce di un seminario*, Viefarini, Milano; *Assab One*, Ex GEA, Milano; *Artopia Showcase*, Artopia, Milano; 2003: *Ratio*, Galleria d'Arte Contemporanea di Montalcione; *Endoscopia*, Neon, Bologna; 2002: *Exit*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; *Mappe 0.2*, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Bologna.

